

IL CORPO DI SANT'ALFONSO

Studio storico sullo scheletro

SOMMARIO

- I. FUNERALI E TUMULAZIONE DEL CORPO DI S. ALFONSO (1-2 agosto 1787).  
Estreme onoranze del clero e del popolo - corteo - ufficio funebre - esecuzione della maschera - flebotomia - deposizione del corpo flessibile nella bara - il sepolcro - le reliquie . . . . . 95
- II. PRIMA RICOGNIZIONE DEL CORPO DI S. ALFONSO (novembre 1802).  
Ultime sedute del tribunale diocesano di Nocera nel processo apostolico di beatificazione di S. Alfonso - ricognizione del sepolcro - apertura della tomba - descrizione dello stato di conservazione dei resti mortali del Santo - l'abitino della Madonna del Carmine . . . . . 99
- III. SECONDA RICOGNIZIONE (marzo 1816).  
In vista della beatificazione - autorizzazione della S. Sede ad estrarre delle reliquie ex ossibus dal corpo del Santo - istruzione del Promotore della Fede - relazione di tre periti medici sullo stato di conservazione dello scheletro - lettere testimoniali per l'autenticità delle prime reliquie spedite a Roma - traslazione del corpo nella stanza ove il Santo era morto - descrizione dello stato primitivo e delle variazioni apportate alla stanza suddetta . . . . . 103
- IV. TERZA RICOGNIZIONE ED ESPOSIZIONE DELLE RELIQUIE AL CULTO (ottobre 1816).  
Nell'imminenza della beatificazione di S. Alfonso - seconda estrazione di reliquie - sostituzione della cassa con urna trasparente - solenni festeggiamenti a Pagani per la beatificazione di S. Alfonso - le reliquie domandate da Pio VII - sotto l'altare dell'Immacolata . . . . . 116

V. TRASLAZIONE DELLE RELIQUIE NELLA NUOVA CAPPELLA (aprile 1821).

Costruzione ed ubicazione di una cappella dedicata a S. Alfonso - traslazione dell'urna - ulteriori trasformazioni della cappella . . . 123

VI. QUARTA RICOGNIZIONE (giugno 1832).

In vista della canonizzazione - autorizzazione per una terza estrazione di reliquie - istruzione del Promotore della Fede per la ricognizione - capitolo generale dei Redentoristi a Pagani - furto di documenti dell'archivio della curia di Nocera e sue ripercussioni sullo svolgimento della ricognizione - le reliquie spedite a Roma . . . 125

VII. QUINTA RICOGNIZIONE (settembre 1838).

Istanze del P. Mautone per indurre il Vescovo diocesano a più abbondante estrazione di reliquie - tre rescritti della S. Congregazione dei Riti - nuova ricognizione e sue difficoltà di ordine giuridico - le reliquie mandate al P. Mautone a Roma . . . 133

VIII. SESTA RICOGNIZIONE (tra il 1839 ed il 1849).

Le reliquie sono affidate alla custodia dell'Autorità diocesana - nuova ricognizione e sostituzione dell'urna con una statua-reliquiario - silenzio di documenti su tale ricognizione - deformazione dello scheletro ed asportazione di importanti parti di esso . . . 143

IX. SETTIMA RICOGNIZIONE E TRASLAZIONE DEL CORPO DI S. ALFONSO A NAPOLI (gennaio 1863).

Vessazioni del nuovo governo sui religiosi - spedizione notturna contro i Redentoristi di Pagani e carcerazione del Rettore e di altri cinque membri della Comunità - soppressione della casa redentorista di Napoli e timori per la casa di Pagani - il Rettore Maggiore P. Berruti espone alla S. Sede il pericolo di eventuali irriverenze verso il corpo di S. Alfonso a Pagani - successione dei fatti in contrasto con la loro documentazione - spiegazione di tale contrasto - estrazione del corpo dalla statua e suo viaggio verso Napoli: la dogana esige il dazio - ricognizione delle reliquie a Napoli - S. Alfonso assume lo pseudonimo di S. Feliciano Martire - nell'Oratorio privato del P. Pecorelli - S. Alfonso cambia domicilio - la S. Congregazione dei Riti esige la documentazione della traslazione - il P. Berruti a Roma . . . 145

X. OTTAVA RICOGNIZIONE E TRASLAZIONE DI UNA RELIQUIA INSIGNE A ROMA (agosto 1870).

Unificazione giuridica della Congregazione redentorista - il P. Supe-

riore Generale Mauron assume la cura diretta della custodia del corpo di S. Alfonso - desiderio di una reliquia insigne per la chiesa di S. Alfonso all'Esquilino - traslazione delle due ulne del Santo a Roma - loro occultamento, per difenderle dalle bombe delle truppe che assediano Roma il 20 settembre 1870 . . . 167

XI. DIFFICOLTA' E DISCUSSIONI PER IL RITORNO DELLE RELIQUIE A PAGANI.

Condizioni dei religiosi nei primi tempi della loro soppressione - la casa redentorista di Pagani dilapidata dal demanio - lento ritorno verso la normalità - timori di reazioni del popolo nell'eventuale infrazione del segreto sulla traslazione di S. Alfonso da Pagani - pericoli inerenti alla custodia delle reliquie presso il P. Pecorelli - allarme dei Redentoristi di Pagani - progetto di trasformare la disposizione delle reliquie a Pagani - necessità permanente ed urgente di assicurare le reliquie in tempi di emergenza - Leone XIII decide di far tornare a Pagani il corpo di S. Alfonso - progetti sul modo del trasporto - decisa opposizione del Rettore di Pagani - nuove discussioni e rinvio ad altro tempo - il pericolo di morte del P. Pecorelli mette in allarme - il P. Generale Mauron presenta domanda al S. Padre per il ritorno delle reliquie a Pagani - rescritto favorevole - difficoltà di esecuzione appianate dall'Arcivescovo di Napoli - tentativi per ottenere un'altra reliquia insigne per la chiesa di S. Alfonso all'Esquilino - Leone XIII contrario a qualunque nuova estrazione di reliquie . . . 172

XII. NONA RICOGNIZIONE E TRASLAZIONE DEL CORPO DI S. ALFONSO A PAGANI (aprile 1881).

L'Arcivescovo di Napoli ufficialmente delegato alla traslazione - istruzione del Promotore della Fede - difficoltà del P. Pecorelli di fronte all'istruzione e preoccupazioni per il segreto e per l'integrità delle reliquie - ulteriori suggerimenti e determinazioni della Sacra Congregazione dei Riti - il corpo di S. Alfonso è portato in una cesta al palazzo arcivescovile - interrogatorio del P. Pecorelli - viaggio a Pagani « con livrea galante » - collocazione delle reliquie nelle teche della statua - relazione autentica degli atti - i diritti del notaio - crollo dell'oratorio dove era stato il corpo di S. Alfonso - Breve di Leone XIII che vieta qualunque altra estrazione di reliquie ed avoca alla S. Sede la diretta ed immediata giurisdizione sulla custodia del corpo di S. Alfonso. 188

XIII. DECIMA RICOGNIZIONE (luglio 1951-gennaio 1952).

Motivi di questa nuova ricognizione - autorizzazione della S. Sede - ricognizione preliminare del teschio - ricognizione integrale - l'opera

del Prof. Lambertini, del Prof. Maxia e del Dott. Goglia - visita del Superiore Generale dei Redentoristi, P. Leonardo Buys al corpo di S. Alfonso - proposta del Prof. Lambertini per una nuova disposizione dei resti del Santo - proposta del Superiore Generale alla Sacra Congregazione che sancisce e fa sua la proposta del Prof. Lambertini e del Superiore Generale - collocazione provvisoria delle reliquie - conclusione della ricognizione . . . . . 211

#### XIV. UNDICESIMA RICOGNIZIONE (ottobre 1954-novembre 1957).

Vegetazione di spore sulla mandibola del Santo e necessità di intervento - rescritto della Sacra Congregazione dei Riti - apertura dell'urna - trattamento scientifico della mandibola per eliminare le spore - preparazione della nuova statua e della nuova urna - traslazione delle reliquie nella nuova urna ed eliminazione della vecchia statua-reliquiario - grandiose feste per la proclamazione di S. Alfonso quale Compatrono con S. Prisco della Diocesi di Nocera dei Pagani - autorizzazione pontificia a poter venerare in reliquiarii separati gli ossicini dell'udito ed i residui di materia organico-minerale trovati nel neurocranio - definitiva sistemazione delle reliquie e chiusura della undicesima ricognizione. . . . . 227

Note . . . . . 236

#### NOTA

Il testo dei documenti è riportato fedelmente. Soltanto è stato rettificato qualche evidente errore ortografico; per es. scriveremo: *aeris* invece di *eris*, *Marolda* invece di *Maroldi*, *gli omeri* invece di *gl'omeri*. E' ben noto che gli amanuensi o i copisti nei processi curiali scrivono velocemente e quasi meccanicamente quello che il teste asserisce oralmente, senza controllare l'ortografia ed anche la grammatica e la sintassi di quel che ascoltano o trascrivono. D'altronde nel presente studio non ci troviamo di fronte ad esigenze di rigorosa critica testuale, per cui un codice debba esser riprodotto quasi fotograficamente. Quando invece l'errore è oggetto di critica per lo studio, è chiaro che sarà riprodotto fedelmente. Ma ripeto le forme che correggiamo interessano la sola ortografia; per il resto si può stare tranquilli quanto a fedeltà di trascrizione. Per ragione di uniformità, trascrivendo espressioni di dignità o di ossequio, useremo sempre le seguenti forme abbreviate: *Rev.mus.*, *Ill.mus.*, *D.nus.*, *SS.mus.*, *dev.mo.*

#### I. FUNERALI E TUMULAZIONE DEL CORPO DI S. ALFONSO

S. Alfonso M. de Liguori, nato a Napoli il 27 settembre 1696, morì a Pagani (Salerno) il 1° agosto 1787.

Il corpo, così ci dice il P. Pasquale Caprioli, « fu vestito degli abiti sagri vescovili e fu posto nella stanza contigua [alla stanza] dove morì [cioè nell'oratorio privato del Santo], con lumi accesi intorno al suo cadavere. Intanto si chiamò tutta la Comunità, verso le ore venti e mezza di detta giornata, e si portò processionalmente in questa cappella inferiore dell'Immacolata Vergine Maria, che sta in piano, nella nostra casa di S. Michele. Indi venuti i soldati di cavalleria, per riparare qualche disordine, per la moltitudine del popolo, si espose a vista di tutti » (1).

Il Caprioli affermava questo davanti al tribunale ecclesiastico, a Pagani, il 20 giugno 1797, e la seduta aveva luogo appunto nella cappella dell'Immacolata, attualmente trasformata in sala attigua al Museo alfonsiano.

La mattina del 2 agosto, dopo la celebrazione di molte messe, « cominciò ad ordinarsi la funebre processione. Precedevano — narra il Caprioli — i nostri individui [cioè i Redentoristi], in abito negro; dopo seguiva tutto questo Clero in corpo, e dopo il Rev.mo Capitolo della Cattedrale con Monsignore Ill.mo Don Benedetto Maria Sanfelice, che volle anche onorare il Servo di Dio in abito pontificale, con torce a quattro lumi in mano.

Ed il benedetto cadavere fu levato sopra le spalle de' quattro Rettori delle nostre case, vestiti di cotta, tra quali io fui uno, come Rettore de' Ciorani. Portavano i quattro fiocchi della coltre funebre i quattro Eletti di questa Università [Comune] di Pagani, mentre gli altri portavano le torce in mano. Indi seguiva la Truppa militare, comandata dal signor colonnello, marchese Don Giovanni Gualenghi, ed altri ufficiali che vollero onorare la memoria del detto Servo di Dio. E finalmente veniva appresso un folto popolo di ogni ceto, stato e condizione.